

*“Ho spezzato il mio corpo come fosse pane
e l’ho distribuito agli uomini.
Perché no? Erano così affamati e da tanto tempo”.*

Etty Hillesum

E’ bello attraverso queste povere righe poter essere con voi, in questo ‘tempo di grazia’ qual è il tempo dei vostri lavori Capitolari che, nella memoria dei 200 anni dalla nascita del vostro fondatore San Pier Giuliano Eymard, avete scelto di vivere in uno spirito giubilare.


E’ bello sentire che è possibile in questa notte, ai piedi di questa croce, essere con voi come donna, come sorella, come consacrata ‘toccati’ dall’abbraccio luminoso della croce che al di là delle apparenze annuncia vita e speranza per tutta l’umanità.

Da quindici anni mi trovo a vivere il mio mandato missionario come suora Orsolina del S. Cuore di Maria in terra campana. Un mandato condiviso e vissuto insieme ad altre tre consorelle dando così, attraverso le nostre diversità e con le nostre passioni, corpo e volto alla comunità. Una comunità religiosa che nella chiesa e nel territorio casertano si è fatta spazio di accoglienza, di liberazione e di speranza in particolare per tante giovani donne migranti, sole o con figli, vittime di quella nuova e ripugnante forma di schiavitù che è la tratta delle donne.

Certo, non è facile abitare una terra dove i segni devastanti della mancanza di lavoro, di forme di illegalità diffuse, di una presenza massiccia di immigrazione clandestina, del malgoverno della politica collusa fino all’ossa con lo strapotere invasivo esercitato dalla camorra, del disastro ambientale, sono sfacciatamente visibili e dilaganti.

Come non è indolore fare spazio a storie e a volti che sono in questa nostra storia il grido doloroso e disperato della dignità negata. Come la storia di Mary, giovane ragazza nigeriana, che nella lunga traversata del deserto per raggiungere la Libia e poi l’Italia ha visto morire tante persone, tra cui due sue amiche, a causa dell’esplosione di un camion che trasportava uomini, donne, anche gravide e bambini ammassati come animali. O la storia di Susan che ancora bambina, quindici anni, si è trovata sulle nostre strade venduta come merce da comperare e da violare da parte di tanti uomini italiani.

Abitando questa nostra storia credo che la vita religiosa deve oggi rispondere a delle chiamate, antiche e sempre nuove:

 **ad accogliere il grido della dignità che è il grido della fede.** In un tempo di grande perdita di significato delle cose e di senso della vita, la vita religiosa è chiamata a risvegliare la fede che è risvegliare la nostra identità, sapere chi siamo noi e chi sono gli altri e insieme riconoscerci tutti degni e liberi di toccare il Mistero nella vita. A risvegliare una fede che ci porta a toccare e a sentire il gusto e il sapore della vita. A entrare nella sua profondità, a stare dentro per coglierne i dettagli e inventare rapporti nuovi con le persone, tra popoli, con l’ambiente, con le cose.

Una fede che è più simile a una sete che a una sicurezza o a un accaparramento del Mistero. Allora è importante che ci siano consacrati, e comunità religiose esigenti, con una fede esigente, capaci di avvicinarsi al *fuoco delle cose*, alla vita più vera, ad ascoltare le domande storiche più reali. Le opere vere nascono dall'ascolto e ascoltare vuol dire stare, sedersi, dentro la storia. *“Perché la vita - come scrive Ermes Ronchi - avanza per una passione, non per una o molte rinunce, non a colpi di sacrifici. Non si impara se non ciò che si ama, si diventa ciò che si ama, ciò che si contempla con gli occhi del cuore”*.

✚ **a ritrovare il volto della semplicità e dell'essenzialità.** Il regno di Dio, da sempre, si fa carne nel cammino dell'umanità e dentro la storia grazie ai piccoli e agli umili. Da sempre avanza dentro la storia grazie a tutti coloro che non hanno nulla da perdere perché non possono, o meglio scelgono, di non percorrere le strade oscure dell'indifferenza, dei pregiudizi, del potere, della ricchezza. I semplici e gli umili scelgono di non rivendicare diritti che odorano di privilegi; si sentono e si fanno vuoti, come il grembo di Maria, per accogliere la parola di vita; sono liberi come Maria, di rivendicare per tutti il diritto alla dignità e alla vita.

✚ **a recuperare e sentire il fascino della testimonianza** che nasce da un modo di leggere la Parola e la storia, fedeli a Dio e alla gente, fedeli al 'volto' dell'altro.

La testimonianza resta il vero profumo, che può rendere amabile questo nostro tempo. Ma c'è bisogno di mete alte, di testimoni credibili. E qui si gioca la fatica educativa con i giovani, che restano il banco di prova della nostra coerenza. Sono i primi ad accorgersi se in noi c'è realmente quel profumo di trasparenza e di bellezza. E' dunque necessario che questa testimonianza sia resa ben visibile, con gesti credibili e alternativi. Perché la vita religiosa non deve essere né succube a questo sistema di potere né anarchica, ma alternativa. Deve cioè avanzare proposte alte, con passo più avanzato, con presenze forti presso chi è escluso, chi è vittima di ingiustizie e della crisi che ci travolge.

Don Milani, nel suo fiorito linguaggio fiorentino, amava dire: *“sfottere crudelmente non chi cammina in basso, ma chi mira in basso!”* Credo che la vita religiosa deve oggi osare di più, ritrovare e inventare comunitariamente e insieme agli altri cammini di profezia.

Sono certa che se noi saremo fedeli in queste ricerche, che a volte facciamo percorrendo dei cammini un po' oscuri o imperfetti, vedremo la luce, cioè riusciremo davvero a vedere nascere qualcosa di nuovo. E' questo l'augurio!